

I MASAI?

Il pittoresco popolo della Rift Valley

L'AMBIENTE IN CUI VIVONO.

I Masai vivono nell'area della Rift Valley, nell'Africa orientale.

Sono stanziati nelle zone a cavallo dell'odierno Kenya e della Tanzania . L'ambiente che li circonda è la savana. La savana è caratterizzata da una vegetazione prevalentemente erbosa con giganteschi alberi distanti tra loro, come baobab, l'albero del pane a l'acacia.

Nella savana ci sono due stagioni, di circa sei mesi ciascuna:

- la stagione umida; inizia a novembre con piccoli acquazzoni e finisce ad aprile. Durante questa stagione l'erba è rigogliosa e molto alta;**
- la stagione secca; va da maggio ad ottobre e di cui luglio e agosto sono i mesi più asciutti. Durante questa stagione le piogge sono scarse e l'erba si secca.**

UN POPOLO SEMINOMADE.

I Masai sono seminomadi.

Durante la stagione delle piogge l'erba è rigogliosa e il bestiame ha di che nutrirsi.

In questa stagione vivono in case designate

appositamente per proteggere il bestiame.

Questo è il periodo delle feste e dei canti, poiché l'unico lavoro per i Masai consiste nel portare a mangiare il bestiame e riparare ciò che viene distrutto da esso o dalla pioggia.

Durante la stagione secca inizia il vero lavoro: infatti devono abbandonare le loro case per cercare dei prati verso le terre alte dove poter sfamare il bestiame e quindi loro stessi.

L'ALLEVAMENTO.

I Masai credono che tutto il bestiame della terra gli appartenga. Questa credenza deriva da una loro leggenda che racconta così: in principio Dio aveva tre figli ai quali diede un dono per ciascuno. Il primo figlio ricevette una freccia per cacciare, il secondo una zappa per coltivare e il terzo un bastone per radunare il bestiame. Quest'ultimo figlio, si dice, divenne il padre della nazione Masai. Anche se altre tribù possiedono bestiame, i Masai credono che quegli animali in fondo appartengano a loro.

Ecco perché, quando ne hanno bisogno, compiono razzie al bestiame dei popoli sedentari o degli agricoltori, che loro disprezzano.

Nella comunità masai, la grandezza della mandria e il numero dei figli determinano la posizione e l'importanza di un uomo. Infatti chi possiede meno di 50 capi di bestiame è considerato povero. La speranza di ogni Masai è di mettere insieme una mandria anche di un migliaio di animali, con l'aiuto dei numerosi figli e delle mogli.

I componenti della famiglia masai amano ogni singolo membro della loro mandria. Ogni animale ha una voce e un temperamento particolare che la famiglia conosce bene.

Il bestiame viene spesso abbellito con marchi e segni formati da lunghe linee curve e disegni complicati.

Si cantano canzoni che descrivono la bellezza fisica di certi capi di bestiame ed esprimono affetto per loro.

Apprezzano particolarmente i tori dalle grandi corna ricurve e i vitellini vengono trattati con tenerezza e coccolati come se fossero bambini appena nati.



LE ABITAZIONI.

Quando più famiglie decidono di vivere insieme, esse costruiscono un recinto, o kraal, per sé e gli animali.

Per delimitarlo e tenere lontano i predatori, l'uomo costruisce una palizzata circolare con i rami spinosi dell'acacia.

Poi le mogli costruiscono, dentro la palizzata, diverse capanne a forma di igloo, con un solo ingresso e il tetto a cupola.



La struttura portante delle capanne è fatta di rami intrecciati, cementati con il fango.

Sul tetto viene poi spalmato, come un intonaco, del letame, generalmente di vacca che salda gli interstizi e offre protezione contro la pioggia.

Le capanne sono vicine al bordo interno della palizzata e lasciano al centro del Kraal un largo spiazzo per il bestiame.

I Masai rispettano l'erba, alimento del bestiame.

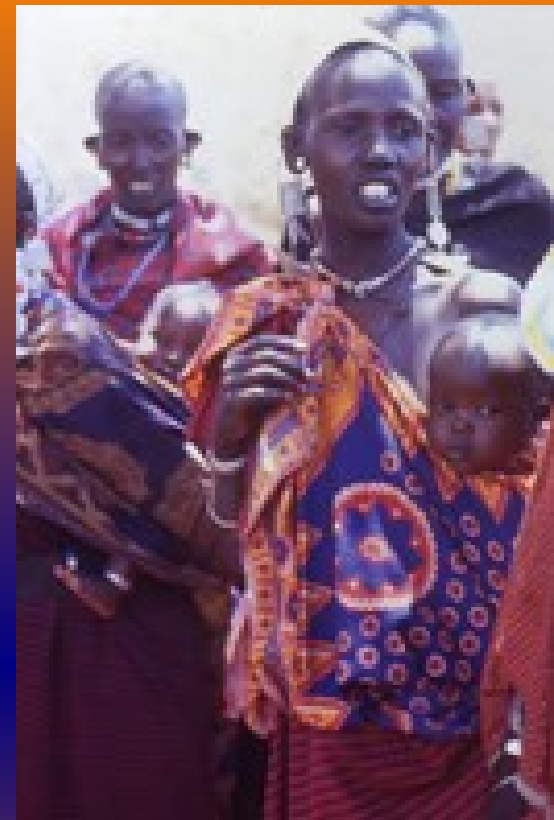
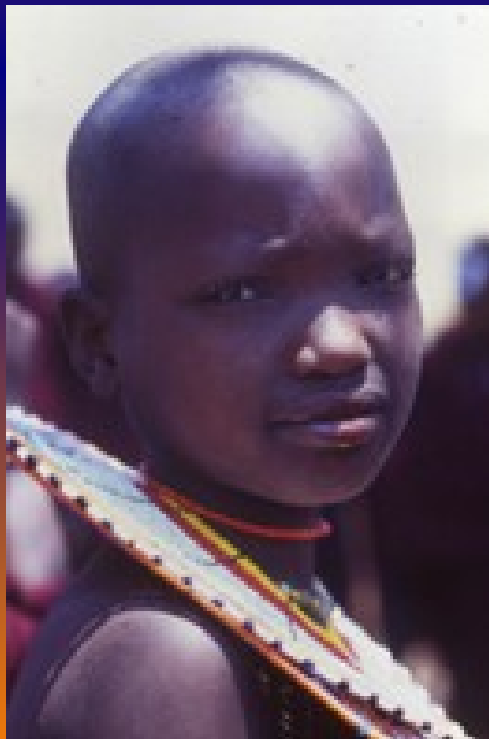
L'ALIMENTAZIONE.

I Masai si nutrono soprattutto di latte e mangiano la carne del loro bestiame solo in occasioni speciali. Oltre al latte e alla carne utilizzano ogni parte del loro bestiame. Le corna vengono usate per fare i contenitori; gli zoccoli per fare ornamenti; le pelli per fare vestiti, scarpe, coperte e corde. Il sangue delle mucche, bevuto ancora caldo, serve a ridare le forze ai feriti e alle partorienti, o per dare coraggio ai guerrieri. Il sangue viene prelevato incidendo le vene del collo, senza uccidere gli animali. Il recipiente di raccolta del sangue è la zucca allungata, seccata al sole e guarnita di manici e tappi di cuoio. Le zucche sono utilizzate anche per conservare il latte.



UN POPOLO PITTORESCO.

I Masai sono estremamente belli. Sono alti, hanno un fisico slanciato e la carnagione molto scura. Valorizzano le loro forme con drappi sgargianti rossi e blu. Le donne di solito si adornano con larghi collari piatti ornati di perline e fermacapelli multicolori. Attorno a braccia e caviglie portano massicce spirali di rame.



Uomini e donne spesso si allungano i lobi degli orecchi modellandoli con pesanti orecchini e ornamenti di perline. L'ocra, minerale rossiccio ridotto in polvere, viene spesso mischiato con grasso bovino e spalmato sul corpo a regola d'arte.

UNA GIORNATA DEI MASAI.

Le donne masai di mattina, all'ombra di un'acacia, eseguono elaborate guarnizioni di perline su pelli conciate. Poi le donne si danno da fare per attingere l'acqua e raccogliere la legna, riparare la loro abitazione e badare ai bambini piccoli.

Verso il tramonto i pastori rientrano con il bestiame. Lentamente la mandria fa ritorno e gli zoccoli sollevano una nuvola di polvere rossa di grandi dimensioni. Appena le donne vedono da lontano la nuvola di polvere, lasciano il lavoro e si accingono ad accogliere la mandria.

Una volta che il bestiame è al sicuro all'interno del kraal, gli uomini si aggirano in mezzo agli animali, accarezzando le corna dei tori e ammirandone la bellezza.

Le bambine, che vanno avanti e indietro nell'affollato dedalo di corna e zoccoli, mungono svelte le mucche, riempiendo fino all'orlo le lunghe zucche che usano come recipienti.

La sera si stringono intorno al fuoco e si riposano e parlano e ridono fra loro.

L'odore del fumo e della carne arrostita aleggia nell'aria insieme a quello della mandria vicina. Un anziano racconta episodi della storia dei masai e antiche gesta eroiche dei loro guerrieri. Tutti quanti lo ascoltano in silenzio e provano interesse per il suo racconto minuzioso. Infine, uno ad uno, tutti spariscono nel buio delle loro abitazioni di terra con copertura a volta per dormire.

La notte passa buia e silenziosa e il mattino dopo ricomincia la giornata e il lavoro dei Masai.

A volte si radunano per la danza. In piedi, in cerchio, si muovono ritmicamente. Man mano che la velocità della danza aumenta, i pesanti collari battono ritmicamente su e giù sulle spalle delle ragazze. Poi, uno ad uno, i guerrieri masai entrano a turno al centro del cerchio, dove eseguono una serie di spettacolari salti verticali, lanciandosi in alto nell'aria. La danza può continuare nella notte finché tutti sono esausti.



LA STORIA.

I Masai sono una popolazione dell'Africa orientale di stirpe nilo-camitica.

Essi migrarono verso sud probabilmente a partire dal XVI sec. Essendo abili allevatori nomadi e valenti guerrieri resero tributarie le popolazioni bantu di gran parte dell'attuale Tanzania.

Erano assai temuti per le loro razzie, spesso spietate.

Raggiunsero il massimo della potenza verso il 1880.

L'energica reazione dei Kikuyu e l'estendersi della colonizzazione europea ridussero notevolmente il loro abitato.

Vari gruppi Masai (Ngemps del Baringo, Oikop del lago Natron, Taveta dell'alto corso del Sabaki, ecc..) sono diventati agricoltori sedentari.

La maggior parte di loro vive concentrata sugli altipiani della regione a est del lago Vittoria.

La popolazione Masai attualmente raggiunge i 300-400 mila individui, ha circa 3.000.000 di capi, formati prevalentemente da bovini e poi da asini, pecore, capre.

I Masai vivono in clan e alla base della loro organizzazione sociale c'è il sistema delle classi d'età.



L'INFANZIA.

All'alba il villaggio è in piena attività. I bambini piccoli, che indossano solo cinture e collane di perline, giocano nell'aria fresca del mattino. I masai amano teneramente i figli da cui dipendono le loro speranze future e la loro stessa sopravvivenza.

L'educazione dei bambini è un'impresa comune: qualsiasi persona anziana della comunità può disciplinare e castigare un bambino disubbidiente.

Ai bambini viene insegnato a rispettare gli anziani e imparano presto il modo di vivere della famiglia masai. I primi anni sono spensierati, ma appena sono più grandicelli, le bambine imparano a svolgere le faccende domestiche e i ragazzini a curare e proteggere il bestiame. I genitori tramandano ai figli la conoscenza delle medicine tradizionali e insegnano loro riti e tradizioni masai che riguardano ogni aspetto della vita. Ogni giovane Masai deve anche imparare a difendere il branco dai predatori. Gli anziani devono insegnare loro a distinguere le impronte dei leopardi, dei leoni e di molti altri animali selvaggi. Il giovane dovrà anche imparare ad essere prudente; così, se la difesa del branco contro le belve diventasse difficile, egli deve sempre correre subito a casa a chiedere l'aiuto dei guerrieri, i protettori della terra Masai, anziché rischiare.



LE DONNE.

Le donne allevano i figli, preparano il cibo, costruiscono le case, trasmettono le leggende per via orale.

Le donne si possono sposare fin dai 15 anni o prima poiché possono avere figli solo fino ai 40-45 anni.

L'insieme delle donne è diviso in due soli sottoinsiemi:

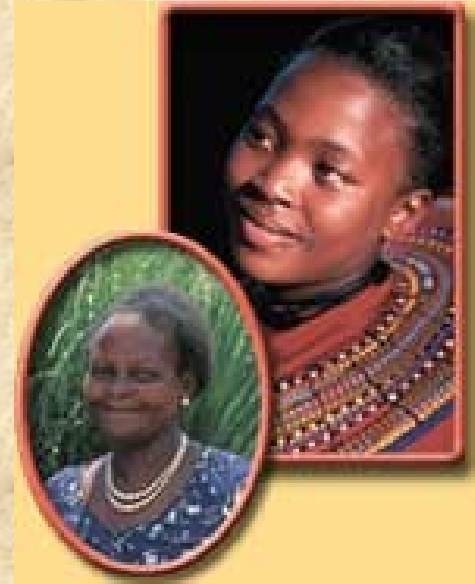
- il primo comprende quelle tra 0 a 16-20anni: esse non sono circoncise e si possono accompagnare solo con i guerrieri;**
- il secondo comprende quelle tra i 16- 20 in poi; esse sono circoncise e si debbono maritare solo con gli anziani.**

La circoncisione è la pratica che delimita il passaggio all'età adulta.

Ogni ragazza del primo sottoinsieme dichiara il suo amore per un guerriero e lo invita a casa dei genitori che gli offrono il latte. Questo guerriero sarà il preferito anche se ogni ragazza ha anche altri amori.

C'è un secondo guerriero, amico del primo, con il quale essa si accompagna, in assenza del preferito; c'è anche un terzo guerriero che li sostituisce entrambi durante la loro assenza. Tra i 3 guerrieri però non c'è alcuna gelosia ed essi rispettano la loro reciproca posizione con la ragazza.

Questa continuerà a frequentarli fino al suo matrimonio, che avverrà solo dopo la sua circoncisione. Le mogli si possono comprare con un tanto di mucche decise dalla famiglia.



GLI UOMINI.

Gli uomini guardano il bestiame, lo difendono dai predatori, lo conquistano ai nemici; inoltre estendono una sorta di dominio militare sulla vasta area dei pascoli da cui dipende l'intera comunità.

Gli uomini si sposano dopo i 30 anni, questo perché gli uomini restano fecondi anche nell'età avanzata.

I bambini passano alla classe dei guerrieri con la tecnica della circoncisione.

Una volta praticata indossano la tunica rossa di guerriero e i giovani Masai cominciano a farsi crescere i capelli che verranno poi raccolti in complicate acconciature.

Per sviluppare l'intesa e lo spirito di squadra, i giovani guerrieri moran, dopo un breve periodo di permanenza nella loro capanna individuale, lasciano il kraal paterno e vanno ad abitare tutti insieme in piccoli accampamenti costruiti appositamente dalle madri dei guerrieri e formati da 49 capanne rchiuse in un recinto (49 è un numero sacro presso i Masai).

Alla loro alimentazione, basata su carne e latte, pensano le madri che possono entrare liberamente nell'accampamento.

I giovani dedicano gran parte del tempo a decorare il proprio corpo slanciato con arabeschi praticati con l'ocra, specialmente sulle gambe.

I guerrieri vengono scelti dalle ragazze non ancora circoncise.

Lo scudo, la corta daga e una lancia pesante costituiscono l'unico armamentario di ogni guerriero. Dopo 15-20 anni ogni guerriero dovrà abbandonare l'accampamento per entrare nella categoria degli anziani. Allora, in base al bestiame che egli possiede, potrà prendere una o più mogli. I suoi meravigliosi capelli, prima intessuti di nastri e di ocra gli scendevano fluenti fino ai lombi, dovranno essere rasati a zero per sempre.

I ragazzi passano a far parte degli anziani con una cerimonia.

Gli anziani si riuniscono in consiglio e, insieme al Laibon, che rappresenta l'autorità religiosa, essi decidono sulle scelte importanti che l'intera comunità dovrà affrontare.





LA RELIGIONE

La divinità principale è il dio Engai il quale ha due aspetti:

- **Engai-Narok, il dio Nero, buono e benvoluto;**
- **Engai-Na-Nyokie, il dio Rosso e vendicatore.**

Il dio Nero è presente nel tuono e nella pioggia e porta erba e prosperità.

Il dio Rosso è presente nei fulmini e nella stagione secca e porta carestia e fame.

Il Laibon è colui che cura i rapporti tra il dio e i Masai.

Egli è contemporaneamente il sacerdote, l'indovino e il saggio consigliere della tribù.

La professione del Laibon è ereditaria.

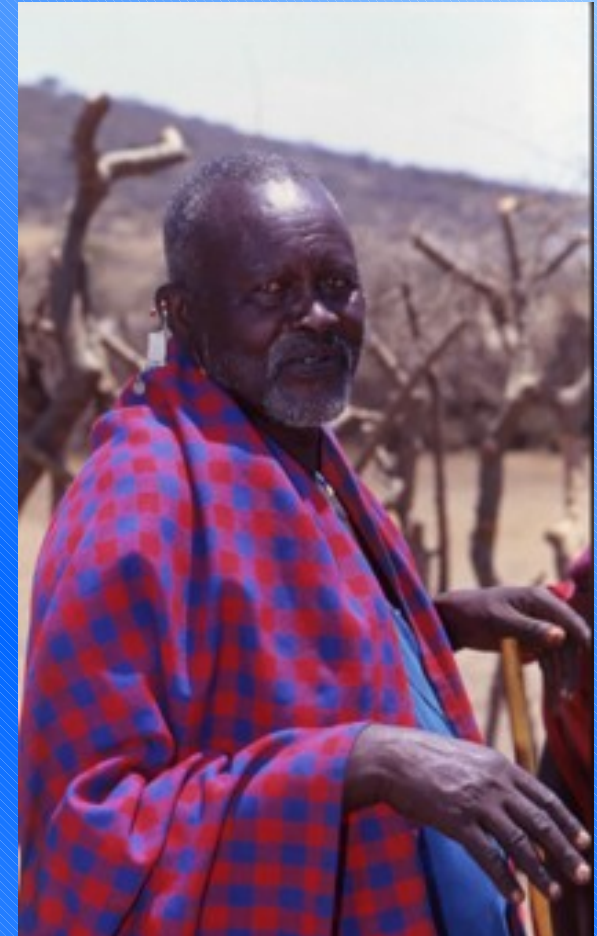
Egli predice il futuro osservando la disposizione che assumono alcuni ciottoli fatti cadere a terra casualmente dopo essere stati agitati dentro un corno di bufalo.

Il Laibon amministra anche la giustizia e cerca di trovare un accordo tra le famiglie in lite, proponendo loro di accettare un risarcimento per il torto subito.

Il risarcimento, naturalmente, è in vacche.

I Masai imparano rituali che hanno a che fare con le malattie, la sfortuna, il matrimonio e la morte.

I masai credono che se non osservano queste cerimonie saranno maledetti.



LA RICCHEZZA SECONDO I MASAI

Nella cultura dei Masai la ricchezza è data dalle mucche e dai figli. Entrambi questi valori sono legati alle donne. Chi possiede più mucche, può scambiarne alcune per acquistare mogli. Chi ha molte mucche e molte mogli può crescere e nutrire molti figli. Chi ha molti figli può allevare più mandrie. Chi ha molte figlie le darà in sposa ricevendo in cambio le mucche.

